

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



63^{af} STAGIONE
2022 2023



Sinfonica, il catalogo è questo!

VEN 17 MAR

Ore 21,00

SAB 18 MAR

Ore 17,30

Palermo
Politeama
Garibaldi



Luis
Gorelik
DIRETTORE

Francesco
Nicolosi
PIANOFORTE

Orchestra Sinfonica Siciliana

Ada Gentile

Movimento per orchestra (commissione della FOSS in prima esecuzione assoluta)

Ferruccio Busoni

Turandot Suite op. 41, KV 248

Franz Liszt

Rapsodia Spagnola (versione per pianoforte e orchestra di Ferruccio Busoni)

Mazeppa, poema sinfonico n. 6 (da Victor Hugo)

P R O G R A M M A

Ada Gentile (Avezzano, 1947)

- *Movimento* (per orchestra sinfonica)
(Commissione della FOSS in prima esecuzione assoluta)
Durata 10'

Ferruccio Busoni (Empoli, 1866 - Berlino, 1924)

- *Turandot, suite per orchestra op. 41*
 1. Die Hinrichtung, das Stadttor, der Abschied (L'esecuzione capitale, la porta della città, l'addio)
 2. Truffaldino (Introduzione e marcia grottesca)
 3. Altoum (Marcia)
 4. Turandot (Marcia)
 5. Das Frauengemach (L'appartamento delle dame)
 6. Tanz und Gesang (Danza e canto)
 7. Nachtlicher Walzer (Valzer notturno)
 8. In modo di marcia funebre e finale alla turca
 9. Verzweitung und Ergebung (K248a) (Disperazione e rassegnazione)
(Appendice 1 1911)
 10. Altoums Warnung (K248b) (Il monito di Altoum) (Appendice 2 1911)Durata 35'

Franz Liszt (Raiding, 1811 - Bayreuth, 1886)

Ferruccio Busoni (Empoli, 1866 - Berlino, 1924)

- *Rhapsodie espagnole S.254*
Folies d'Espagne
Jota aragonesa
Cadenza. Un poco meno allegro
Durata 16'

Franz Liszt (Raiding, 1811 - Bayreuth, 1886)

- *Mazeppa, poema sinfonico n. 6* (da Victor Hugo)
Durata 18'

Riccardo Viagrande Note di sala

Autrice di più di 90 opere (pubblicate da Casa Ricordi, Rai Trade e Sconfinate) per strumento solista, gruppi da camera, orchestra e teatro da camera, Ada Gentile è certamente una delle figure di spicco del panorama musicale internazionale. Insignita di prestigiosi premi in importanti concorsi internazionali (Amsterdam nel 1982, Budapest nel 1986 ed Essen nel 1995), non solo ha ricoperto importanti incarichi come quello di direttore artistico dell'orchestra da camera Goffredo Petrassi (1993-1997), Consigliere della Biennale di Venezia (dal 1993 al 1997), Vice Direttore del Conservatorio S. Cecilia di Roma (dal 2000 al 2007) e dal 1978 Dir. Artistico del festival di musica contemporanea "Nuovi Spazi Musicali", ma è stata anche spesso invitata a tenere conferenze presso prestigiose università negli Stati Uniti (Juilliard School, Columbia University, Northwestern University di Chicago etc.), in Europa e in Asia. Importanti teatri lirici e sale da concerto internazionali, come il Mozarteum di Salisburgo, il Centro Pompidou di Parigi, la Carnegie Hall di New York, il Teatro Real di Madrid, il Concertgebouw di Amsterdam e l'Accademia musicale Franz Liszt di Budapest, hanno ospitato le *première* delle sue composizioni, tra cui spicca *La cantata per la pace*, eseguita in prima assoluta in occasione della chiusura del "Giubileo del 2000" nella Basilica di Santa Maria degli Angeli il 30 dicembre 2000 con la partecipazione di Arnoldo Foà in qualità di voce recitante.

Su *Movimento* (per orchestra sinfonica), composto nel 2022 su commissione dell'Orchestra Sinfonica Siciliana che lo eseguirà in prima assoluta, la compositrice si è così espressa in queste sue brevi note scritte per l'occasione: "Il tema della *memoria* è l'elemento che caratterizza le mie ultime opere (*Supplica a mia madre*, *Ansia di pace*, *Quartetto III* e *Staccato dal mondo*). Il passato ci dà la consapevolezza di ciò che si è, e di ciò che si fa, il rapporto che ci lega al tempo trascorso ci fa comprendere come sia importante la rilettura dei testi a noi cari dandoci così la possibilità di reinventare le varie pieghe dell'ascolto. Questo brano (*Movimento*) per orchestra sinfonica è stato scritto nell'estate del 2022 e si ispira, come altre opere più recenti, ad un radicalismo lucido e rarefatto. Gli interventi decisi delle percussioni, con gli interventi degli archi, creano un pedale fisso, gelido e costante. I timpani e la grancassa sono gli elementi che caratterizzano il suono di quest'opera. Dopo il lungo silenzio risonante impresso da esasperanti corone e dopo la citazione di alcune note tratte da temi popolari ebraici, i legni ed i violini primi disegnano una melopea al tempo stesso tesa e sinuosa che conduce al finale in cui il suono dell'orchestra si assottiglia fino ad evaporare in un dolcissimo *al nulla*. È un'opera che privilegia il fascino del suono puro. Il pezzo è dedicato a Gianna Fratta che, commissionandomelo, mi ha aiutato ad uscire dal torpore post-COVID".

La celeberrima fiaba teatrale di Carlo Gozzi, *Turandot*, aveva attirato l'interesse di Busoni fin dal 1904, quando compose la prima versione di questa *Suite* orchestrale, comprendente, nella versione originaria, eseguita per la prima volta alla Singakademie am Unter den Linden di Berlino il 21 ottobre 1905 sotto la direzione dell'autore, otto brani, ai quali ne aggiunse altri due nel 1911. Nata originariamente come pura musica sinfonica, questa *Suite* soltanto in seguito fu utilizzata in ambito teatrale, come musica di scena per una rappresentazione del dramma di Carlo Gozzi il 27 ottobre 1911 al Deutsches Theater nell'adattamento di Karl Vollmoeller e con la regia di Max Reinhardt. Tra il 1916 e il 1917, infine, Busoni ritornò ancora una volta su questa fiaba teatrale per comporre un'opera lirica su libretto proprio che fu rappresentata all'Opernhaus di Zurigo l'11 maggio 1917.

In questo lavoro, i cui temi, come dichiarato dallo stesso Busoni, erano stati tratti per la maggior parte, ora in una forma immutata, ora adattati, dalla tradizione musicale araba, cinese e indiana, il compositore rappresentò con grande efficacia personaggi e situazioni del dramma di Carlo Gozzi attraverso una musica di carattere fiabesco. Lo stesso Busoni descrisse la musica di questa *Suite*, facendo riferimento alle situazioni sceniche che egli intese rappresentare. Nei movimenti vengono, inoltre, rappresentati i personaggi della *fiaba teatrale* con particolare attenzione a Turandot, alla quale Busoni ha dedicato il brano più lungo della *suite* che, come

notato da Beaumont, offre un completo quadro musicale *della bellezza di ghiaccio e della crudeltà della donna*. In questo movimento Busoni utilizzò, inoltre, il secondo dei tre temi cinesi raccolti da Rousseau.

Ispirata alla musica tradizionale spagnola che Franz Liszt aveva avuto modo di conoscere nel 1845 durante un suo viaggio in Spagna e Portogallo, la *Rhapsodie espagnole*, costituita da libere variazioni sul tema della *Follia*, quello stesso utilizzato da Corelli, da una *Jota aragonese* e da un Finale, fu composta però ben 18 anni dopo, nel 1863, quando Busoni si ritirò nel convento domenicano della Madonna del Rosario. Nacque allora questa *Rhapsodie espagnole* che il compositore avrebbe rielaborato in una versione per pianoforte e orchestra nel 1894. Aperta da una cadenza che, caratterizzata dal virtuosismo trascendentale di Liszt, conduce al primo movimento *Folies d'Espagne*, è costituita da tre movimenti che vengono eseguiti senza soluzione di continuità. Nel primo, *Folies d'Espagne*, Liszt dà vita ad una serie di libere variazioni sul tema della *Follia*, che vengono rielaborate da Busoni in modo tale da costruire un perfetto equilibrio tra orchestra e solista, al quale è affidato il compito di esporre il tema per poi dialogare con la compagine orchestrale. Segue una brillante *Jota aragonese*, nella quale Busoni mantiene lo stesso equilibrio tra solista e orchestra. Aperto da una cadenza, il Finale, nel quale appare un tema grazioso di carattere cantabile (*Allegretto piacevole*) esposto dall'orchestra, si segnala per una scrittura particolarmente virtuosistica.

L'identificazione della fonte principale d'ispirazione nell'*idea poetica* rappresentò per Liszt, che coniò l'espressione *symphonische Dichtung* (*Poema sinfonico*) per intitolare i suoi 13 lavori sinfonici che presentano un riferimento letterario, un modo per marcare una netta differenza con la precedente produzione sinfonica caratterizzata, a volte, anche da una scrittura descrittiva. Liszt costruì un nuovo genere il cui impianto formale era determinato dall'*idea poetica*. La struttura in quattro movimenti fu abbandonata in favore di quella in un unico movimento divisibile in varie sezioni e con pochi temi contrastanti sottoposti a variazione. In questa nuova concezione il programma letterario diventa fondamentale costituendo un elemento unificante che evita la dispersione e il frammentismo del puro descrittivismo. Il riferimento ad un'*idea poetica* consente, inoltre, a Liszt di riprendere e rielaborare della musica scritta in precedenza senza essere vincolato alla pura descrizione dei singoli momenti narrati nel poema. Per questo poema sinfonico, infatti, il compositore ungherese riprese il quarto dei suoi *24 Grands Études* per pianoforte, che nel 1840 aveva già rielaborato nella parte finale pubblicandolo a parte con il titolo *Mazeppa* e inserendolo, in seguito, al quarto posto tra gli *Études d'exécution transcendante*. In questa ultima forma fu orchestrato da Joachim Raff che si attenne scrupolosamente ad alcune indicazioni dettate dal compositore stesso che, tuttavia, rivide il lavoro del suo assistente per la versione definitiva che fu eseguita a Weimar il 16 aprile 1854 sotto la sua direzione.

Mazeppa, sesto poema sinfonico nell'ordine di catalogo, s'inscrive in questo nuovo genere musicale, in quanto presenta un programma letterario rappresentato dal poema omonimo di Victor Hugo, nel quale si narra di Ivan Mazeppa, nobile della corte di Giovanni Casimiro di Polonia che, per aver sedotto la giovane moglie di un conte, è stato condannato a correre su un *focoso cavallo nutrito d'erbe marine*. Una fortuita caduta da cavallo salva dalla morte Mazeppa che, soccorso dai Cosacchi, ne diventa il capo. Questa folle corsa, descritta nella parte iniziale del brano e metafora del genio che cade e si rialza alla stregua di Mazeppa, segue abbastanza fedelmente nella sua struttura musicale l'originario pezzo pianistico, mentre la sezione centrale, che descrive la caduta del protagonista risulta alquanto ampliata. Nella parte conclusiva è descritto il soccorso dato a Mazeppa da parte dei Cosacchi. In questo punto Liszt introduce un tema tratto dal suo *Arbeitschor*, seguito da uno cosacco. La ripresa, nel finale, del tema di Mazeppa descrive perfettamente il felice esito della vicenda del principe che: "Pallido, sfinito, sfatto, al tuo volo che lo annienta / egli si piega con tremore; / ciascuno dei suoi passi pare scavarli la tomba. / Infine arriva alla meta... corre, vola, cade, / e si alza re!".



Luis Gorelik direttore

Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Entre Ríos dal 2010 e dell'Orchestra Nazionale Juan de Dios Filiberto dal 2016 al 2018, è nato a La Plata, Argentina, nel 1963 e si è formato con Pedro I. Calderón in Argentina e con Mendi Rodan in Israele, dove si è diplomato con lode alla Rubin Academy of Music di Gerusalemme.

Ha iniziato la sua attività professionale venendo nominato Direttore Principale della Mendoza Philharmonic Orchestra nel 1985. Nel 1988 si è stabilito in Israele, dove ha proseguito gli studi post-laurea ed è stato invitato a dirigere le principali orchestre di quel paese: Israel Philharmonic, Jerusalem Symphony e Sinfonietta Beer Sheva tra le altre. Ha vinto per concorso il posto di Assistente Direttore dell'Orchestra Sinfonica di Haifa (1991-1993): ed è stato Direttore Principale della Ashdod Chamber Orchestra (1993-1999). Nel 2000 è stato nominato Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica dell'Universidad de Concepción (Cile), incarico che ha ricoperto per sette stagioni. Insieme all'OSUC, ha ottenuto dal Presidente del Cile, sig. Ricardo Lagos, il Premio Musica (2004) e nel 2005 ha ricevuto il Premio Arte e Cultura, Medaglia Claudio Arrau, dal Ministro della Cultura del Cile.

È regolarmente invitato a dirigere nelle stagioni del Teatro Colón di Buenos Aires e dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Argentina. Come direttore d'opera e di balletto, ha partecipato anche alle stagioni del Teatro Municipale di San Paolo, Teatro Nazionale Serbo, Opera Baltycka di Danzica, Teatro Statale di Saarbrücken, Teatro Municipale di Santiago del Cile, Sodre (Uruguay), Opera Nazionale della Slovenia, Teatro Argentino de La Plata e in produzioni con il Bejart Ballet Losanna. In questi teatri ha diretto *Bohème*, *Traviata*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Le nozze di Figaro*, *La Clemenza di Tito*, *Rigoletto*, *Carmen* e *Così fan tutte* e i balletti *Carmen*, *Schiaccianoci*, *Romeo e Giulietta*, *Cenerentola*, *Giselle*, *La Sagra della primavera*, *L'uccello di fuoco* e *La bella addormentata*. È stato sul podio di orchestre come: Sinfonia Nazionale d'Islanda, Orquestra Filarmónica de la Unam del Messico, Orchestra di Belle Arti del Messico, Orchestra del Teatro Nazionale Claudio Santoro di Brasilia, Orchestra Sinfonica di Guanajuato, Orchestra della Radio e della Televisione della Serbia, Sinfonica Nazionale della Macedonia, Slovena Filarmonica, Filarmonica di Bogotá, Sinfonica Nazionale Colombiana, Sinfonica Nazionale Cilena, Sinfonica Nazionale Cubana, Sinfonica Venezuelana, Orquestra Sinfônica da Usp di San Paolo (Brasile), Orchestra Dohnanyi di Budapest, ecc

Nel 2007 ha ottenuto il posto di Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica di Salta con la quale ha eseguito tre stagioni di successo e registrato per Sony Classical il CD "200 anni di musica argentina". Nel 2009 è stato insignito del Konex Award, come Outstanding Orchestra Conductor of the Decade e nel 2019 è stato premiato, insieme all'Entre Ríos Symphony Orchestra, come Konex Award, Best Symphony Orchestra of the Decade.

È Professore della Cattedra di Direzione d'Orchestra all'UNA (Università Nazionale delle Arti) e dal marzo 2011 dirige il programma radiofonico "Tarde transfigurada" settimanale, trasmesso su Radio Nacional Clásica 96.7.



Francesco Nicolosi pianoforte

Diplomatosi in Conservatorio giovanissimo con il massimo dei voti e la lode, Francesco Nicolosi parte all'età di diciassette anni dalla sua Catania alla volta di Napoli dove incontra Vincenzo Vitale, riconosciuto didatta tra i migliori della tradizione pianistica italiana. Ben presto ne diventa uno dei migliori allievi tanto da essere considerato a tutt'oggi uno dei massimi esponenti della scuola pianistica partenopea.

Il 1980 è un anno importante con due Premi che segneranno il suo destino artistico: quello al Concorso Pianistico Internazionale di Santander e, soprattutto, la vittoria al Concorso Internazionale d'Esecuzione Musicale di Ginevra che dà inizio a una carriera internazionale che lo consacra come uno dei pianisti più interessanti della sua generazione.

Si è esibito nelle più importanti sale da concerto del mondo, dal Kennedy Center di Washington alla Queen Elizabeth Hall e Wigmore Hall di Londra, dalla Victoria Hall di Ginevra alla Radio Nacional di Madrid e ancora la Salle Gaveau di Parigi, il Teatro alla Scala e la Sala Verdi di Milano, il Teatro dell'Opera e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, il Teatro di San Carlo di Napoli, l'Herkulesaal di Monaco, la Brahmsaal di Vienna, il Megaron di Atene, etc. Oltre che in tutta Europa ha effettuato tournée in Islanda, Russia, Stati Uniti, Canada, Messico, Argentina, Singapore, Giappone e Cina. Dal 1990 incide per le etichette Nuova Era, Naxos e Marco Polo.

I suoi dischi sono stati recensiti in maniera sempre entusiastica dalle più quotate riviste musicali europee, americane e asiatiche e vengono regolarmente trasmessi dai canali classici delle radio di tutto il mondo. Sull'incisione per la Naxos di due rari concerti di Paisiello, l'autorevole critico e musicologo Paolo Isotta ha scritto di lui: "(...) bisogna riconoscere che nessuno oggi gli può essere accostato per la luminosità del suono, la capacità di cantare e legare (...) egli va considerato uno dei migliori pianisti viventi (...) il sommo Arturo Benedetti Michelangeli eseguì musica del Settecento ispirandosi agli stessi criteri di massima adottati dal Nicolosi ma forse non con altrettanta lucidità e coerenza. Nicolosi porta a compimento ciò che Benedetti Michelangeli annuncia".

È stato insignito di prestigiosi premi nazionali ed internazionali: il Bellini d'oro nel 1994, il Japan Chubu University Award nel 1996 e nel 2001, il Premio Ara di Giove nel 2004, il Premio Acì Castello Riviera dei Ciclopi nel 2008, il Premio Note nell'Olimpo a Bari nel 2012, il Premio alla carriera Domenico Danzuso a Catania nel 2012, il Premio Cosimo Fanzago a Napoli nel 2013, il Premio Sergei Rachmaninov International Award a Mosca nel 2017 e nel Giugno del 2021 ancora a Napoli il Premio Pietro Golia.

Ricopre l'incarico di Presidente e Direttore artistico del Centro Studi Internazionale Sigismund Thalberg con sede a Napoli, che svolge dal 1996 una riconosciuta attività di ricerca e di studio incentrata sulla rivalutazione della figura del grande pianista austriaco Sigismund Thalberg, fondatore della Scuola pianistica napoletana. Dal 2015 al 2019 ha ricoperto la carica di Direttore artistico dell'E.A.R. Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania.

L'Orchestra

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Marcello Miramonti **

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Luciano Saladino

Agostino Scarpello

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Francesco D'Aguzzano **

Agnese Amico °

Debora Fuoco °

Federica Gatti °

Francesco Graziano

Giulio Menichelli °

Edit Milibak °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Martina Ricciardo °

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

Elisa Mori °

Giuseppe Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Piero Bonato *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Daniele Lorefice °

Giovanni Volpe °

Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini **

Giuseppe D'Amico

Antonio Di Costanzo °

Paolo Intorre

Francesco Monachino °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Fulvio Ferrara *°

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona ° (cl. e cl. basso)

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Giuseppe Barberi

Domenico Sorbara ° (controfagotto
+ 3° fagotto)

CORNI

Maria Elisa Aricò *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Antonino Peri

Francesco Paolo La Piana

Giovanni Guttilla

TROMBONI

Gabriele Bastrentanz *°

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Sauro Turchi *

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPE

Matteo Ierardi *°

Laura Vitale °

PIANOFORTE

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

Prossimi appuntamenti

VEN 24 MAR, ore 21,00

SAB 25 MAR, ore 17,30

PALERMO - Politeama Garibaldi

TON KOOPMAN DIRETTORE

KLAUS MERTENS BASSO BARITONO

OMAGGIO A MAX REGER

NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Mozart *Sinfonia n. 36 in Do maggiore KV 425 "Linz"*

Schubert *Lieder* orchestrati da Max Reger e Ton Koopman:

Erkônig D 328; Zwei Gesänge des Harfners D 478; Im Abendrot D 799;

Auf dem Wasser zu singen D 774; An die Musik D 547

Beethoven *Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36*



DOM 26 MAR, ore 18,00 (FAMILY CONCERT)

LUN 27 MAR, ore 9,30 e 11,30 (SCUOLE)

Un Teatro di Classe

Colasanti *Il sole di chi è?* su libretto di Roberto Piumini

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gaetano Cuccio *Presidente*

Alessandra Ginestra

Giovanni Catalano

Dario Romano

Sonia Giacalone

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio *Presidente*

Antonino Maraventano

Pietro Siragusa

Mario Sciumé *supplente*



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®